

CARLA VENESIO

Se non è la più giovane banchiera d'Italia, Carla Venesio, certamente è tra le più giovani e considerate. "Under 30", Carla Venesio è consigliere di amministrazione della Banca del Piemonte, come il fratello Matteo; ma dello stesso storico istituto della famiglia Venesio, suo unico azionista, è anche la responsabile del Coordinamento delle aree wealth management e private banking, attività strategiche. Laureata in Economia alla Bocconi con lode, master in Political Economy alla London School of Economics, studi anche alla University of British Columbia di Vancouver, Carla Venesio ha fatto esperienze professionali in



Pictet&Cie, a Ginevra, Londra e Milano, prima di incominciare a lavorare nella banca guidata dal padre Camillo, ad e dg dal 1983. Proprio l'impegno nella prestigiosa banca privata svizzera, che gestisce grandi patrimoni, ha favorito la specializzazione di Carla Venesio nelle aree di cui ha assunto la responsabilità e sulle quali la Banca del Piemonte sta investendo molto, come dimostrato anche dall'apertura della filiale di Milano, l'unica fuori dalla regione d'origine. Wealth management e private banking stanno diventando sempre più importanti per la Banca del Piemonte, che è tra le più solide a livello nazionale ed europeo (Cet1 al 16,5%) e può vantare altri valori tradizionali quali l'indipendenza assoluta, l'efficienza, la vicinanza a ogni cliente e la propensione all'innovazione.

PERSONAGGI&IMPRESE

**Marco Lavazza e la banchiera Carla Venesio
La Spea di Luciano Bonaria e Mario Busso**

MARCO LAVAZZA

È meno di un anno che Marco Lavazza è presidente dell'Atiipa, l'associazione italiana delle industrie alimentari; ma il suo operato è già molto apprezzato da tante delle 300 aziende aderenti, che insieme contano circa 35.500 addetti e fatturano annualmente oltre 18 miliardi di euro. In particolare, l'impegno di Marco Lavazza per la categoria è finalizzato all'aumento delle esportazioni delle imprese del settore, forti anche del successo mondiale del "made in Italy" e dei prodotti della sua cucina. Il nuovo presidente, subentrato al piemontese Cesare Ponti (aceto), di cui è stato il vice, stimola alla conquista dei mercati esteri anche con acquisizioni settoriali e aumenti dimensionali. Nato nel 1977 a Torino, dove si è laureato alla Scuola di Amministrazione Aziendale, dal 2011 è vice presidente della Lavazza, il gruppo posseduto dalla famiglia. Prima di incominciare a lavorare nell'impresa presieduta dal padre Alberto (terza generazione), Marco Lavazza ha fatto esperienze in International business all'Università del Nevada e poi nel marketing della Ferrero. In Lavazza si è dedicato in particolare all'ambito



commerciale e allo sviluppo internazionale, assumendo la carica di Development & acquisitions manager e portando a termine, con l'amministratore delegato, diverse acquisizioni in vari Paesi, a partire da India, Brasile e Usa, per arrivare a Danimarca e Francia (Carte Noire). Grande runner, Marco Lavazza ha confidato che per il suo quarantesimo compleanno vorrebbe regalarsi la partecipazione alla Run Iceland, straordinaria gara in Islanda.

MARIO BUSO

La nomina più recente, nel Collegio dei Revisori della Compagnia di San Paolo, è tra quelle che gli hanno fatto più piacere, anche per la grande considerazione che lui, Mario Busso, ha della ricca e importante Fondazione torinese di Corso Vittorio, principale azionista di Intesa Sanpaolo. Nato all'ombra della Mole nel '51, laurea in Economia e Commercio, master in Business Administration e diploma in Finanza e Controllo, Mario Busso, commercialista, revisore legale, amministratore indipendente, ha iniziato la sua attività professionale nel 1973, all'Industrial National Bank (Usa), poi è stato un paio d'anni alla Kpmg, dalla quale è passato alla Arthur Andersen, della quale è diventato partner, come poi lo è stato a lungo alla Deloitte, fino al 2011. Attual-



mente, fra i suoi incarichi spiccano quelli di presidente del collegio sindacale di Saipem, Ersel Sim, Tubiflex e del collegio dei revisori dello Ior, la banca del Vaticano; oltre che di consigliere di amministrazione della Fiat Chrysler Bank, di cui è anche presidente del comitato Risk&Audit. Inoltre, fa parte del collegio sindacale di Ersel Investimenti, Permico, Millo, Way. Ha diversi impegni professionali anche nel no profit: quello nella Compagnia di San Paolo si è aggiunto alla presidenza del Collegio della Fondazione Renzo Giubergia e, fra l'altro, di sindaco della Fondazione Italia per il Dono. Sposato con Elisabetta Conte, top manager di Siemens Italia, due figli, Mario Busso, passione per il golf e l'isola d'Elba, è anche socio dell'Ide (Imprenditori dirigenti europei), dell'Aiaf (associazione italiana analisti finanziari) e dell'Andaf (Associazione dirigenti amministrativi finanziari).

LUCIANO BONARIA

Un'eccezione torinese a livello mondiale: ecco cos'è la Spea di Volpiano, che pochi giorni fa ha festeggiato i suoi primi 40 anni di attività con un evento alla

Reggia di Venaria. E, naturalmente, il più orgoglioso del successo di quest'impresa è il suo fondatore Luciano Bonaria, presidente e amministratore delegato. Ne è orgoglioso non soltanto perché la Spea condivide con due società americane la leadership internazionale nel settore in cui opera (progettazione e produzione di apparecchiature per il collaudo automatico di microchip e schede elettroniche), ma anche perché la Spea, che ha raddoppiato il fatturato negli ultimi cinque anni portandolo a circa 100 milioni di euro, conta oggi 520 dipendenti e prevede di assumere altri 150-200 giovani entro il prossimo lustro, durante il quale farà nuovi investimenti per una cinquantina di milioni di euro. Fra l'altro, la stragrande maggioranza dell'organico è formata da laureati, talenti trovati in regione e valorizzati con formazione specifica interna. Una caratteristica citata nella motivazione con cui, l'anno scorso, Luciano Bonaria è stato insignito del Premio Bojanen dalla Camera di Commercio di Torino. Giusto riconoscimento a un imprenditore che, oltre tutto, crede moltissimo nei valori tradizionali di Torino e del Piemonte, che considera uno dei fattori dello sviluppo della Spea. Luciano Bonaria, che ora condivide la guida dell'azienda con il figlio Lorenzo, prima di mettersi in proprio ha lavorato alla General Electric di Caluso, dalla quale era stato assunto, nel 1969, per progettare macchine di collaudo per componenti elettronici. Destino già segnato.



[r.b.]